

Non ricorderò neppure l'articolo 30 dello Statuto, il quale impone che nessuna imposta possa essere prelevata senza che sia stata votata dai due rami del Parlamento.

Mi atterrò solamente all'articolo 56 dello Statuto il quale vieta che nella medesima Sessione si presenti lo stesso disegno di legge già rigettato da uno dei due rami del Parlamento.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, la questione pregiudiziale non ha luogo, ora. Qui si tratta soltanto di stabilire se questo disegno di legge debba essere trasmesso alla Giunta generale del bilancio, o debba seguire la via ordinaria degli Uffici.

Imbriani. Ma io, appunto, mi oppongo con la pregiudiziale che sia trasmesso nè alla Giunta del bilancio, nè agli Uffici.

Presidente. Non è il momento.

Imbriani. È precisamente questo il momento, mi pare. (*Rumori*).

Presidente. No, la pregiudiziale la presenterà quando verrà in discussione il disegno di legge.

Imbriani. Ma, signor presidente, mi pare che quando un' imposta è stata incostituzionalmente già applicata; quando un Gabinetto ha rinnegato tutto il suo programma di non porre nuove imposte, e le applica anzi in precedenza venendo poi a chiedere l'approvazione al Parlamento, sia precisamente questa la sede di discutere se, statutariamente, il Governo aveva o no diritto di far ciò; e domando che s'interPELLI la Camera. . . .

Presidente. Ma non posso neppure interpellare la Camera, perchè, lo ripeto, Ella potrà proporre la pregiudiziale solamente quando il disegno di legge verrà in discussione. Ora non si tratta che di vedere se il disegno di legge debba essere rimesso alla Giunta del bilancio o agli Uffici.

Imbriani. Perciò, signor presidente, io intendo porre la pregiudiziale, e domando intorno ad essa il voto dei miei colleghi.

Presidente. Ma se non c'è pregiudiziale! I deputati non conoscono ancora il disegno di legge: come si può votare la pregiudiziale?

Imbriani. Non lo conoscono? Ma non c'è un decreto reale? Almeno il ministero Crispi, l'anno passato, prese sopra di sé la responsabilità di un atto simile. Questi ministri, invece, hanno voluto implicare la responsabilità della Corona, e hanno applicato le tasse con decreto reale.

Presidente. Questo non ha che fare.

Imbriani. Non ha che fare? Sono verità.

Presidente. Dunque Ella si oppone a che il di-

segno di legge sia trasmesso alla Giunta generale del bilancio.

Imbriani. Propongo la pregiudiziale.

Presidente. Non c'è pregiudiziale. L'onorevole Ellena ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Ellena. Io confido che il presidente della Commissione del bilancio si associerà a me pregando il ministro delle finanze di rinunciare al desiderio suo che il disegno di legge, testè presentato, debba essere esaminato dalla Commissione del bilancio. Il ministro delle finanze converrà con me che non è attribuzione della Commissione del bilancio di esaminare disegni di legge d'imposta; che la Camera quando costituisce la sua Commissione del bilancio non ha questo scopo in mira; e che perciò, solamente quando evidente necessità lo imponga, si debba rinunciare alle norme ordinarie, che disciplinano la presentazione e la discussione di progetti d'ordine finanziario.

È vero che anche nel gennaio scorso, quando era davanti alla Camera un disegno di legge attinente alla medesima materia, fu sottoposto alla Commissione del bilancio; ma il caso era molto, ma molto diverso dal presente. Imperocchè il precedente progetto di catenaccio si presentava alla Camera perchè fosse immediatamente applicato; ma si presentava un disegno di legge, non un decreto reale già entrato in vigore, chiedendo, come ora, alla Camera di convalidarlo. Era quindi evidentissima la ragione di urgenza; era quindi chiaro il bisogno di evitare ogni perdita di tempo, sia col metodo delle tre letture, sia con l'altro metodo degli Uffici.

Ma v'ha di più: l'anno scorso si spinse lo scrupolo del rispetto, dirò così, costituzionale dei regolamenti di questa Camera, al punto che se alla Commissione del bilancio fu domandato di riferire, con la sollecitudine richiesta dall'urgenza del caso, intorno al disegno di legge attinente all'immediata applicazione del catenaccio, il disegno stesso, per quello che si riferiva al merito, cioè allo stanziamento di nuove imposte, seguì la via ordinaria degli Uffici.

Perciò io prego l'onorevole ministro delle finanze di consentire che il disegno di legge segua il procedimento degli Uffici, qualora egli non preferisca il metodo delle tre letture. Imperocchè urgenza non c'è. Il decreto reale è stato applicato. Non è come l'anno scorso che si trattava di applicare il catenaccio. Il catenaccio è in vigore, ed abbiamo davanti a noi tutto il tempo necessario per esaminare, con le guarentigie che sono assicurate dal regolamento, il merito di questo disegno di legge.